

Risoluzione sulle basi militari in Italia (A cura di Elvio Arancio)

Come realizzare valori quali sovranità, libertà, democrazia in una realtà fortemente condizionata dalla presenza di basi militari straniere? Non va dimenticato quanto è successo nel 1999 quando furono ben 12 le basi italiane messe a disposizione della forze Nato che usarono il nostro paese come base di partenza per gli attacchi aerei contro la Serbia e successivamente l'apporto all'aviazione americana per gli attacchi all'Iraq.

La presenza militare americana ha un ruolo di politica egemonica, e un impatto sul territorio e le popolazioni direttamente interessate.

PBC ha presente sia la sfera della politica estera che quella interna poiché le logiche di guerra non colpiscono solo oltre confine, ma anche sul nostro territorio manifestandosi su più piani, dal taglio delle politiche sociali e dei diritti civili, alla costruzione di nuove armi, dalle campagne razziste e islamofobiche ad un nazionalismo patologico e fanatico. .

Gli effetti disastrosi che queste strutture provocano, mettono a rischio anche la salute pubblica: nei poligoni militari si svolgono continue sperimentazioni di armi con uranio impoverito, senza prestare alcuna tutela alla salute dei militari e della popolazione civile; nella zona dell'isola della Maddalena è stato rilevato inquinamento radioattivo del mare,(è inquietante che il nostro governo abbia sempre smentito la presenza di armamenti atomici alla Maddalena, nonostante fosse confermata dal Congresso Usa e dall'Assemblea Atlantica). Altro fenomeno è l'inquinamento di falde acquifere nella provincia di Pordenone (causate da un diserbante, il bromacile, impiegato per decenni in terreni altamente permeabili come sono quelli su cui è posta la base USAF di Aviano: un disastro che i cittadini di quella zona subiranno per i prossimi trenta o quarant'anni almeno).

Nel caso di Vicenza il Dal Molin sarebbe proprio un metro sopra le falde acquifere.

Altro aspetto, i costi: i cittadini italiani contribuiscono per circa il 41% alle spese di stazionamento delle truppe statunitensi (e inoltre alle spese di insediamento, urbanizzazione e forniture servizi). Sono condizioni di grande favore.

Come lista Per Il Bene Comune riteniamo necessario proporre:

- ° rendere pubblici e ridiscutere gli accordi militari internazionali (tra cui Alleanza Atlantica e Nato) sottoscritti dall'Italia
 - ° rescindere gli accordi militari tra Italia e Israele
 - ° smantellare le basi militari degli Usa e dell'attuale Nato in Italia,
 - ° trasformare le basi militari in usi sociali e ambientali, a partire dalla produzione di energia solare (fotovoltaico e termodinamico), che necessita di ampi spazi e che in Italia può essere attuata su tutto il territorio nazionale.
- Le basi militari non aiutano l'economia, mentre i processi di conversione dal militare al civile hanno portato in Europa Centrale ed Orientale (dove centinaia di basi dismesse dopo il 1989 sono state riqualificate) ad un aumento di posti di lavoro.
- A questo scopo occorre avviare un processo di conversione partecipativa, che coinvolga le comunità locali in maniera diretta per accelerare i tempi di trasformazione delle basi ad usi sociali;
- ° creare fondi regionali per la riconversione da militare a civile delle caserme abbandonate, dei poligoni di tiro, aree verdi ora interdette, ecc..
 - ° realizzare un Mediterraneo libero da armi nucleari,
 - ° abolire le armi con uranio impoverito e le mine antiuomo (delle quali siamo vergognosamente i principali produttori nel mondo)
 - ° effettuare un'indagine epidemiologica, indipendente dal ministero della Difesa, che accerti le cause degli eccessi di alterazioni genetiche e neoplasie (patologie derivanti verosimilmente da uranio impoverito/arricchito al plutonio e nanopolveri), sia tra la popolazione residente nei pressi delle aree militarizzate sia tra le popolazioni colpite da Nato e Usa (Irak, Somalia, Bosnia, Serbia, Kosovo, Afghanistan)

- monitoraggio permanente delle aree militarizzate gestito e controllato da strutture civili.
- sostegno alla lotta antimilitarista contro la nuova base militare Dal Molin a Vicenza, contro la costruzione degli aerei cacciabombardieri F35 a Cameri e l'ampliamento delle basi di Sigonella e Camp Darby

Su questo percorso possiamo incontrare altri cittadini e movimenti, portatori di culture e prassi politiche differenti, ma ugualmente orientati ad impegnarsi per il bene comune.

I governi che si sono alternati in Italia, dalla partecipazione alla guerra nell'ex Jugoslavia ad oggi, non hanno mai abbandonato una linea politica bellicista.

Occorre aiutare gli italiani a cambiare paradigma: non è giusto ciò che è potente, ma è potente ciò che è giusto.

Il testo è stato emendato durante la giornata e riproposto all'assemblea nella forma attuale. 40 favorevoli, 2 contrari; approvato a maggioranza